

rience spirituelle dans la tradition monastiques et canoniale de 1050 à 1250, Préface de dom J. LECLERCQ, Paris 1989 (Théologie historique, 79).

Wortkonkordanz zum Decretum Gratiani, Bearb. von T. REUTER - G. SILAGI, München 1990 (Monumenta Germaniae Historica, Hilfsmittel 10, 1-5). Cinque volumi di complessive pp. X-5058.

Quando nel 1973 Gérard Fransen presentò una accurata descrizione sulle caratteristiche delle collezioni canoniche nel contesto di una aggiornata tipologia delle fonti medioevali, richiamò anche l'attenzione sulla necessità di una precisa, per quanto possibile, identificazione dei testi che compongono le numerose sillogi canonistiche, diffuse in tutta la Cristianità fino alla metà del secolo XII. Lo studioso — annotava allora il Fransen — nel compiere questa ricerca, a volte resa difficile dalle false attribuzioni, poteva innanzi tutto avvalersi dei repertori canonistici, ossia degli "Initia canonum" assai utili per un primo orientamento nella "silva" della canonistica medioevale¹. Ma l'esemplificazione si riduceva, in pratica, alla segnalazione di uno strumento di lavoro preparato nel secolo scorso da Agostino Theiner e pubblicato a Roma nel 1836². Gli altri strumenti di carattere generale erano parziali e imprecisi, al punto che la breve rassegna del Fransen poteva considerarsi piuttosto come una raccomandazione rivolta ai futuri editori delle raccolte canonistiche³. Tuttavia, tra i casi singoli, giustamente veniva indicata l'edizione del *Decretum* di

Graziano, condotta da Emilio Friedberg e dai suoi collaboratori che la corredarono di un soddisfacente incipitario⁴. Nell'insieme la situazione, a proposito di questi modesti ma utilissimi strumenti di ricerca, era tutt'altro che soddisfacente.

Ora, con grande soddisfazione e non poco stupore, per merito di due egregi collaboratori dei «Monumenta Germaniae Historica» ci troviamo tra mano uno strumento di incalcolabile valore, che supera ogni aspettativa. Si tratta di una concordanza delle singole parole del Decreto di Graziano, realizzata mediante computer. Il rilevamento è condotto soltanto su una collezione canonica, ma non occorrono molte parole per ricordare la funzione che Graziano riveste nella storia delle preziose raccolte canonistiche: con la sua indagine sull'imponente materiale trasmesso dalla tradizione e con le sue scelte, il maestro bolognese nella *Concordia discordantium canonum* ha chiuso, sostanzialmente, l'epoca della formazione delle collezioni canoniche. Da allora, e per molti secoli, la Chiesa e la società hanno conosciuto, in pratica, i canoni che Graziano ha raccolto, ordinato e trasmesso alla posterità. La presenza o meno di un testo nel Decreto di Graziano è determinante per il rilievo storico che una istituzione ha avuto. È la prima operazione che uno studioso delle istituzioni ecclesiastiche medioevali, e in particolare delle collezioni canoniche, deve compiere: accertarsi se quel determinato testo è stato recepito o meno da Graziano. L'indice del Friedberg ha reso un buon servizio, come tutti sanno; tuttavia, per chi conosce le combinazioni e le trasformazioni che uno stesso testo può aver subito, non è sufficiente per accertare la presenza o meno di un canone la consultazione di quell'incipitario; per non dire, poi, di quelle insidie sulle quali già il Fransen richiamava l'attenzione a proposito di un «Si quis» che può diventare «Is qui», o «Hii qui», e casi simili e frequenti che riducono assai le garanzie offerte da qualsiasi repertorio di "Initia canonum"⁵. Ebbene, mediante lo strumento che ci viene offerto con questa concordanza non solo si superano queste e altre insidie: si dispone altresì di un mezzo che può favorire ogni ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche medioevali.

Nessuna presentazione può sostituirsi al piacere che lo studioso proverà nella diretta

¹ G. FRANSEN, *Les collections canoniques*, «Typologie des sources du Moyen Age occidental», 10, Brepols, Turnhout 1973, pp. 39-41; il medesimo autore si era già intrattenuto su questi problemi in *Principes d'édition des collections canoniques*, «Revue d'histoire ecclésiastique», 66 (1971), pp. 125-136.

² A. THEINER, *Disquisitiones criticae in praecipuas canonum et decretalium collectiones seu Sylloges Gallandianae dissertationum de vetustis canonum collectionibus continuatio*, Appendix II: *Index alphabeticus omnium capitulorum quae in praecipuas canonum collectionibus Gratiano anterioribus occurrunt*, Romae 1836.

³ Tra le iniziative parziali, cfr. M. FORNASARI, *Initia canonum a primaevae collectionibus usque ad Decretum Gratiani*. I, A-G, Firenze-Roma 1972. A suo tempo, ho segnalato i limiti di tale repertorio in questa stessa Rivista, 50 (1976), pp. 390-393.

⁴ AE. FRIEDBERG, *Corpus Iuris canonici*. I, *Decretum Gratiani*, Leipzig 1879 (rist. Graz 1955), coll. 1437-1464.

⁵ FRANSEN, *Les collections canoniques*, p. 40.

consultazione di questa concordanza. Qualche cenno ne può offrire soltanto una sommaria descrizione.

Intanto lo studioso è subito informato delle forme che non sono state prese in considerazione: si tratta di qualche centinaio di avverbi, preposizioni, aggettivi o forme verbali — elencate in rigoroso ordine alfabetico — molto frequenti e prive di uno specifico significato: avrebbero enormemente dilatato il repertorio senza recare alcuna pratica utilità. Ma al di fuori di questo, il rimanente c'è tutto: "Dictum ante", "Inscriptio", "Dictum post", "Quaestio", rubrica e testo del canone. Questo materiale è analizzato parola per parola: i nomi vengono raccolti sotto il nominativo, i verbi sotto l'infinito; ciascun termine è accompagnato da alcune parole che lo precedono e lo seguono per indicare immediatamente un minimo di intelligibilità della citazione. Il riferimento è fatto alla struttura del Decreto, con indicazione della colonna e della riga nella edizione Friedberg. Dopo l'ordinamento delle parole secondo l'ordine alfabetico, nell'ultima parte del vol. V vengono passate in rassegna le citazioni numeriche che si trovano nel Decreto, tra il numero 1 (frequente nella "inscriptio": «Item Leo I», «Ex concilio Toletano I») e il numero 23.000 («pro fornicatione totius populi una die / XXIII. milia perierunt»: C.23 q.4 d.p. c.30).

La nuova concordanza renderà un servizio di incalcolabile utilità per chi dovrà studiare una delle numerose collezioni canoniche ancora inedite⁶; ma anche studiosi di tematiche più generali potranno utilmente consultare questi volumi. Ad esempio, a chi si occupa del battesimo nel Medioevo le oltre 600 indicazioni raccolte sotto la voce "baptisma, baptismus", e le altre sotto "baptismalis", "baptisterium" e "baptizare" (questo verbo ricorre più di 300 volte), offrono un materiale enorme che può servire a ricomporre la dottrina dei padri e dei concili su questo sacramento. Come è ovvio, gli esempi si po-

trebbero moltiplicare, anche per ricerche di carattere filologico ed esegetico. Proprio la prima parola che risulta dall'indicizzazione, "Aaron", che ricorre 28 volte nel Decreto, può immediatamente fornire una spia significativa per rispondere al problema che molti studiosi si sono posti sulla presenza della Sacra Scrittura nei canoni della Chiesa medioevale⁷.

Il computer ha funzionato in modo egregio, ma il lavoro dei due studiosi è stato veramente enorme: sono loro che hanno estratto le singole frasi che accompagnano ogni voce posta in risalto nell'indice, senza contare poi qualche loro intervento che ha dovuto con intelligenza supplire al puro meccanicismo del computer che, ad esempio, avrebbe incluso "Decentium", vescovo di Gubbio, sotto le forme del verbo "decere"; oppure correggere la lezione del Friedberg come in C.1 q.1 d.p. c.24, dove ai «boni prophetae» opportunamente si oppongono i «mali» e non già i «muli»!

Con questa puntuale e ricchissima concordanza gli studi sul Decreto di Graziano e, più in generale sulla canonistica pregraziana, potranno conoscere una nuova fioritura. La gratitudine degli studiosi per questa iniziativa, degna della tradizione dei «Monumenta», è veramente senza riserve.

GIUSEPPE MOTTA

⁷ Si veda, a questo proposito, il saggio di J. GAUDEMET, *La Bible dans les Collections canoniques*, in *Le Moyen Age et la Bible*, Paris 1984 (Bible de tous les temps, 4), pp. 327-369.

PETRI CLUNIACENSIS ABBATIS *De miraculis libri duo*, cura et studio DYONISIA [sic] BOUTHILLIER, Brepols, Turnholti 1988 (Corpus Christianorum, Continuatio mediaevalis, LXXXIII). Un volume di pp. 132*-188.

Per fortuna *lapsus* macroscopici come quello qui rilevato nel frontespizio, nel libro si registrano solo di rado: un «varias lectionis α²» (p. 13) che non si capisce proprio, e l'uso di «secunda manu» (p. 119*) a indicare gli interventi correttori dello stesso scriba del testo (distinta da «alia manu»!). In complesso l'edizione dimostra grande accuratezza; unici refusi di un certo peso sembrano *quam per quem* (I 23 r. 73) e *virtutem* in luogo di *virtutum* (II 6 r. 16). Sono invece i criteri edito-

⁶ In non pochi casi, la nuova concordanza sarà utile anche per colmare lacune di precedenti edizioni o descrizioni, pur condotte con molta cura. Ad esempio, il canone del *Polycarpus*, 7.4.3, «Fides in primis ecclesie querenda mandatur» (attribuito a «Gregorius in libro VI») e non identificato da U. HORST, *Die Kanonessammlung «Polycarpus» des Gregor von S. Grisogono*, München 1980, p. 190, facilmente ora si può riconoscere all'interno della C.24 q.1 c.26 del Decreto di Graziano, con la autentica paternità ambrosiana (*Expositio Ev. secundum Lucam*, 6.67).